

l'eliminazione di altre diseconomie esterne, anche gli incentivi che possono essere dati non riescono a rimuovere le ovvie riluttanze e difficoltà che riguardano la sicurezza di vita, degli impianti, la civiltà dei rapporti che si possono instaurare dove l'impresa si insedia. Peraltro, di tutto ciò, da tempo, il Governo attuale e anche quelli che l'hanno preceduto si sono dimostrati consapevoli.

Avendo già potuto riscontrarlo in qualità di ministro del tesoro del governo precedente, posso affermare che, se tra i diversi progetti avviati per il Mezzogiorno ne esiste uno che sta procedendo con risorse relativamente adeguate, come sempre, e con realizzazioni operative efficaci, è proprio il progetto sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno, al quale già nel quadro delle risorse comunitarie del quinquennio ora terminato, 1994-1999, erano stati assegnati e già avviati alla spesa oltre 560 miliardi di lire. Con essi si è provveduto a realizzare un sistema integrato di vigilanza e comunicazione sulla Salerno-Reggio Calabria, dopo quanto era successo, con comunicazione satellitare e possibilità di intervento immediato delle pattuglie. Tutto ciò è già operativo dal dicembre dello scorso anno. Sono state realizzate telecomunicazioni in ponte radio al fine di incrementare le capacità operative e di controllo delle forze di polizia in Sicilia, Sardegna, Calabria e Campania. È stato attivato un sistema di interconnessione tra le sale operative in una serie di province, quali Siracusa, Caltanissetta, Brindisi, Foggia, Reggio Calabria, Crotone, Napoli, Caserta e Nuoro, e ciò si è rivelato molto positivo ed efficace, tant'è vero che nel nord del paese si è chiesta l'estensione di questo sistema che si stava sperimentando con efficacia nel Mezzogiorno.

È stato previsto un controllo sensoristico sul territorio per mettere in diretta connessione le imprese e gli impianti con le sale operative. Per quanto riguarda il porto di Gioia Tauro — e concludo, raccogliendo l'invito del Presidente, che ha scampanellato —...

PRESIDENTE. È già trascorso il tempo a sua disposizione.

GIULIANO AMATO, Presidente del Consiglio dei ministri. ...nel quadro comunitario 2000-2006 abbiamo stanziato addirittura 2 mila miliardi a tal fine: si tratta, quindi, di un programma che proseguirà e credo che gli imprenditori ne constateranno rapidamente l'utilità.

PRESIDENTE. La ringrazio, professor Amato.

L'onorevole Scozzari ha facoltà di replicare.

LUIGI OCCHIONERO. Presidente Amato, non professore!

PRESIDENTE. Professore non è un'offesa.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, la ringrazio per l'importante prosecuzione dell'impegno del nostro Governo in tale settore.

La presenza fisica dello Stato, una presenza intelligente accanto agli imprenditori nelle aree industriali in cui è richiesto il massimo controllo, è importante anche perché a volte i protocolli per la sicurezza che sono stati firmati non decollano, non per cattiva volontà dei prefetti o di chi è deputato ad applicarli, ma perché mancano strutture e mezzi, nonché la necessaria attività di coordinamento.

Noi dobbiamo dimostrare che lo Stato funziona, è presente e sta accanto agli imprenditori, perché, Presidente, un episodio come quello dell'incendio di una fabbrica, che si è verificato a Gela qualche settimana fa, non possiamo sopportarlo, non siamo in grado di reggerlo nemmeno psicologicamente nel sud.

Vi è una straordinaria ed importante volontà, un impegno che stiamo mantenendo, dobbiamo continuare a mantenere e dobbiamo far sentire forte. Si tratta di un impegno anche sociale e culturale, quello di giungere ad una piccola rivoluzione culturale nelle scuole, con i sindaci,

con i prefetti, in cui ognuno deve sentirsi responsabilizzato e deve mettere in campo le migliori risorse che il territorio offre in questa nuova stagione. È una stagione importante per il Mezzogiorno quella che si sta avviando grazie agli strumenti di concertazione e noi non possiamo, né dobbiamo sprecarla, soprattutto in relazione agli elementi distorsivi a cui lei, Presidente, ha fatto cenno. La mafia si combatte anche e soprattutto se si dà sicurezza e certezza agli operatori economici: questo è certamente uno dei presupposti fondamentali che può farci vincere la battaglia.

(Valutazioni del Governo circa la fuga di notizie verificatesi sull'inchiesta per l'omicidio del professor Massimo D'Antona)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cherchi n. 3-05670 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Leoni, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

CARLO LEONI. Signor Presidente, ho presentato questa interrogazione, insieme ad altri colleghi, perché sia resa chiara al Parlamento l'opinione del Governo su un fatto che ha inquietato ed anche indignato l'opinione pubblica, cioè che un'indagine complessa e delicata su un fatto drammatico come l'omicidio del professor D'Antona possa essere stata colpita e forse – mi auguro solo in parte – compromessa da una fuga di notizie che il giudice per le indagini preliminari Lupacchini ha definito « istituzionale ».

È in corso un'indagine penale della magistratura; il Governo ha fermamente denunciato tale fuga di notizie ed ha altrettanto chiaramente offerto la sua piena collaborazione alla magistratura. Vorremmo, pertanto, conoscere le valutazioni complessive del Governo su un fatto così inquietante e drammatico.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'onorevole Leoni pone nuovamente la sua attenzione su un caso notissimo all'opinione pubblica che ha destato nel Governo e credo in ogni cittadino – così come in lei che rappresenta in questo momento tale valutazione – una grande inquietudine, una grande amarezza e una grande preoccupazione.

È sicuramente vero, infatti, che la fuga di notizie che si è verificata a proposito delle indagini in corso per trovare quelli che forse sono gli assassini del professor D'Antona, avvenuta il 14 maggio attraverso un quotidiano della capitale, ha presumibilmente danneggiato l'andamento delle indagini stesse.

La procura ci fa sapere che è auspicabile che il danno non sia stato irreversibile ed io, purtroppo, non ho alcun elemento per esprimere auspici diversi da questo. Spero che questo non sia accaduto, spero che questa fuga di notizie non abbia determinato una svolta da vicolo cieco per indagini che sembravano essere avviate su un percorso costruttivo.

Se questo è accaduto, chi ne sia stato responsabile si è rivelato di una totale irresponsabilità verso lo Stato, a meno che non si ritenesse responsabile più verso altri che non verso lo Stato. Questo non cancellerebbe l'irresponsabilità verso lo Stato ma renderebbe ancora più grave il comportamento che è stato tenuto.

Di qui la massima attenzione del Governo all'episodio e l'impegno della massima fermezza affinché chi risulterà responsabile di questo possa essere adeguatamente condannato per ciò che ha fatto. Ripeto l'avverbio « adeguatamente »: dipenderà da chi è e in quale posizione si trova. Affermo tutto ciò assumendo come premessa quella che ci ha esposto, proprio nelle motivazioni di quell'ordine di cattura, la procura identificando in quello istituzionale l'ambito nel quale si aspetta di trovare – se sarà trovato – il responsabile della fuga di notizie. Siamo in presenza di qualcuno che era dentro un

apparato pubblico, se la procura ha ragione, ed io non ho ragione di dubitare che l'avesse.

Noi non abbiamo attivato indagini, e lo dico anche pensando ad una interpellanza che sarà discussa domani e alla quale io non potrò essere presente. Ci rimettiamo completamente e siamo a disposizione totalmente, dal primo all'ultimo appartenente all'apparato di Governo, della procura di Roma affinché questo episodio sia chiarito. Quando sarà chiarito, stia pur certo che, se ci sarà una parte che noi potremo fare, la faremo.

PRESIDENTE. L'onorevole Leoni ha facoltà di replicare.

CARLO LEONI. Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per la nettezza della posizione che il Governo rinnova in questo momento. I terroristi di oggi non hanno forse l'organizzazione e la struttura di un tempo e sono certamente assai più isolati rispetto agli anni settanta ed ottanta. È un fatto che, ad un anno di distanza dell'omicidio del professor D'Antona, non solo non è cresciuto un briciolo di consenso nei loro confronti o un'area di simpatia, ma la società li ha totalmente isolati, ma non per questo sono meno pericolosi. L'isolamento richiede tecniche e modalità di indagini molto più accurate e complesse rispetto al passato. Per questo la fuga di notizie coperte da segreto, che è un fatto grave in sé, in questo caso è ancora più grave e devastante.

Mi auguro anch'io, come lei, che l'indagine non sia pesantemente compromessa, ed è ovvio che mi riferisco a un'indagine che vada oltre le responsabilità da accertare del presunto telefonista. Mi auguro che tali responsabilità vengano accertate presto e vengano colpite, come lei ha detto, le responsabilità penali di chi ha promosso la fuga di notizie.

(Riordino dell'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pisanu n. 3-05671 (*vedi l'allegato A*

— Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Garra, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO GARRA. La vicenda « pulisci liste » rivela una megagalattica perseveranza del Governo di centrosinistra nell'inefficienza e nei ritardi. La relazione del ministro degli esteri, la cui presentazione entro giugno 1999 aveva costituito un impegno del Governo a seguito dell'ordine del giorno Pezzoni del 23 febbraio 1999, è intervenuta con cinque mesi di ritardo poiché la Camera l'ha acquisita il 29 novembre 1999.

Solo le geremiadi urlate dall'ex « premiata ditta » Segni, Pannella, Bonino hanno nelle ultime settimane scosso il Governo dal suo torpore: le servivano, signor Presidente, i voti dei transfughi di Forza Italia.

Tanto tuonò che piovve la vergogna del decreto-legge n. 111 del 10 maggio 2000. Dirò in replica perché lo definisco una vergogna. Chiediamo cosa il Governo intenda fare per ovviare ai tanti colpi d'ascia agli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, Presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il decreto-legge, come è noto, riprendendo la formula di un disegno di legge che è ora all'esame della Camera dei deputati, prevede la cancellazione dalle liste elettorali oltre che di coloro di cui era già prevista la cancellazione in base alla legislazione previgente, anche di coloro di cui risulti inesistente l'indirizzo all'estero e di coloro che per due volte, nelle consultazioni dell'ultimo anno, non abbiano acquisito la cartolina loro inviata (che, pertanto, sarebbe tornata indietro senza aver trovato destinatario).

Devo sottolineare — come peraltro è noto — che il decreto-legge ed il disegno di legge prevedono due condizioni: innanzitutto, che la cancellazione avvenga salvo prova contraria rispetto alle circostanze

che ho ora ricordato e che, comunque, il cittadino che si presenti all'ufficio elettorale per acquisire il certificato, venga automaticamente reinserito nelle liste elettorali.

La vicenda della cancellazione, dunque, è avvenuta nei seguenti termini, di cui dobbiamo essere consapevoli. I cittadini all'estero hanno *ex lege* il dovere di comunicare i trasferimenti delle residenze all'estero, altrimenti risultano irreperibili. Inoltre, un cittadino che sia stato raggiunto dalla cartolina e decida di non fare nulla, rientra nel cosiddetto *quorum* perché, comunque, la cartolina è giunta a destinazione ed è stata trattenuta. Infine, qualora un cittadino che non sia stato raggiunto dalla cartolina, ma sia esistente ed interessato alla vicenda elettorale, ancorché voglia astenersi dal voto, si presenti all'ufficio elettorale (cioè al consolato) e ritiri il proprio certificato elettorale senza fare altro, è riammesso tra gli elettori e concorre al *quorum*. Questi non sono colpi d'ascia, ma atti ben meditati per evitare che delle liste elettorali facciano parte cittadini che non sono più tali; al contrario, per i cittadini che sono tali, tutti gli strumenti erano e sono disponibili per evitare una cancellazione indebita.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIACOMO GARRA. La ringrazio, signor Presidente. Signor Presidente del Consiglio, lascio immaginare quanto sia agevole rintracciare in Amazzonia ed in altri paesi del terzo mondo, missionari religiosi e laici! Ebbene, tutti costoro vengono cancellati!

Un'indagine svolta nel 1994 sugli oltre 300 mila italiani residenti in Germania portò ad un risultato sensazionale: ben 110 mila indirizzi erano errati. Ciò la dice lunga sull'efficienza dei nostri apparati burocratici. Ma veniamo alla vergogna, ossia ai problemi di costituzionalità attinenti al decreto-legge n. 111 del 10 maggio 2000. Mi sembra incostituzionale il quarto punto del comma 1 dell'articolo 1,

che prevede la cancellazione dalle liste elettorali per il mancato recapito delle cartoline di avviso ai connazionali all'estero. Mi sembra, altresì, incostituzionale il comma 2 dell'articolo 2. In quale considerazione teniamo i nostri connazionali all'estero? Il ritorno al mittente della cartolina di avviso non è forse da addebitare alle nostre inefficienze? L'esempio tedesco è illuminante. La cancellazione degli irreperibili è operazione di revisione ordinaria, che compete alle commissioni circondariali presiedute da magistrati e non deve essere operazione di revisione straordinaria, che compete alle commissioni comunali.

Il *vulnus* agli articoli 3 e 97 della Costituzione è sotto gli occhi di tutti, in quanto le deroghe discriminatorie al testo unico n. 223 del 1967 sono palesi. Le forzature volte a compiacere Pannella e i referendari vi ha reso sordi alle ragioni della ragione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

(Intendimenti del Governo circa l'impostazione del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-05672 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Testa ha facoltà di illustrarla.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il Governo è impegnato, in questa fase della legislatura, a realizzare tra l'altro due importanti, ma non facili obiettivi.

Il primo è quello di proseguire nel risanamento dei conti pubblici (grande merito dei governi Prodi e D'Alema e di questa maggioranza), in qualche modo minacciato dalla ripresa del partito della spesa facile (che qualcuno intravede anche in alcune regioni) e dalla ripresa dell'inflazione, per la debolezza dell'euro ed i costi petroliferi.

Il secondo obiettivo è quello di sollecitare nuovo sviluppo e nuova occupazione. Quali sono, signor Presidente, le misure concrete che il Governo intende prendere per salvaguardare il reddito delle famiglie e sviluppare l'economia, specie nel Mezzogiorno, nella prossima legge finanziaria?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'onorevole Testa sa bene quanto me che le misure che il Governo intenderà proporre nella legge finanziaria saranno indicate nel documento di programmazione economico-finanziaria, la cui elaborazione non è neppure ai primi passi, però pone questioni che sono attuali tutti i giorni e quindi è doveroso dargli anche oggi una risposta. In primo luogo perché, come egli ha sottolineato, l'azione svolta finora dai Governi di centrosinistra ha già prodotto risultati che proprio in questi mesi le famiglie e le imprese italiane hanno modo di constatare.

I risultati ci sono ed è bene ricordarli, perché per le imprese in questi quattro anni il carico tributario complessivo medio è passato dal 55 per cento al 41,9 per cento. Si potrà dire che il 41,9 è comunque alto rispetto ad altre aliquote, ma siamo scesi, in pochi anni, di oltre 13 punti percentuali, in presenza di un'azione di risanamento della finanza pubblica che è riuscita a ricondurre entro i confini del patto di stabilità e quindi entro gli standard dell'euro la lira ed il bilancio italiano.

Le famiglie quest'anno, a seconda che abbiano o meno carichi familiari, riscontreranno nelle buste paga un maggior reddito disponibile che va dalle 500 mila lire, nei casi in cui non ci sono familiari a carico, fino ad 1 milione 800 mila lire annue di maggior reddito disponibile, quando vi siano figli e coniuge a carico.

UMBERTO CHINCARINI. E la benzina?

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Questi sono numeri, sono fatti; sono più bassi di altri numeri, ma sono l'espressione significativa della volontà di questi Governi di fare il possibile, nella nostra condizione finanziaria.

Il Governo attuale intende continuare in questa azione e lo farà nei limiti del patto di stabilità, che è comunque un prerequisito per noi e per tutti gli altri paesi dell'area euro, e nei limiti delle risorse che risulteranno disponibili e che oggi ancora noi non conosciamo. Per tale motivo in tutte queste settimane mi sto rifiutando di dare i numeri, attività alla quale in genere mi sottraggo, ma questi numeri in particolare saranno noti con l'autotassazione, in tempo, naturalmente, per l'impostazione della legge finanziaria e per presentare al Parlamento quello che, nell'ambito delle politiche ora indicate, saremo in grado di presentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Testa ha facoltà di replicare.

LUCIO TESTA. La ringrazio, signor Presidente del Consiglio, per la risposta molto esauriente, però in quest'ultima fase della legislatura — lei mi consentirà — vorremmo che fossero privilegiati alcuni temi particolari, cui anche lei ha accennato, e soprattutto la famiglia, con la riduzione delle aliquote IRPEF anche per i redditi medi; con agevolazioni fiscali per la maternità attraverso la deducibilità delle spese relative alle nascite; con la deducibilità delle spese per l'assistenza degli anziani; con l'aumento degli assegni familiari, che vanno estesi anche alle famiglie con due entrate. La prima casa, signor Presidente: vorremmo fosse esente da IRPEF e dall'imposta di successione (sappiamo che si sta lavorando in questo senso, ma noi lo vogliamo ribadire). Allo stesso modo, vorremmo che non vi fossero tasse per chi eredita l'impresa familiare.

La previdenza integrativa — anche questo è un impegno preso da tempo — deve essere incentivata attraverso la trasformazione, per libera scelta dei titolari delle liquidazioni, in fondi pensione o assicu-

razioni sulla vita tassate a non più del 6 per cento, come avviene nel resto d'Europa.

Vorremmo che la piccola e media impresa potesse usufruire, su larga scala, di Internet e della nuova economia.

Per queste finalità vorremmo che almeno una parte dei proventi della gara per la nuova telefonia a larga banda fosse destinata, oltre che al risanamento del debito pubblico, anche allo sviluppo. Le risorse — circa 25 mila miliardi — dovrebbero essere destinate, lo ripeto, oltre che al risanamento del bilancio, alla formazione, all'occupazione e alle imprese che vogliono crescere e produrre nuova ricchezza, soprattutto nel Mezzogiorno. Vorremmo altresì porre un freno all'inflazione, tema sul quale è impegnato il Governo, attraverso la creazione di una vera e propria concorrenza nei servizi pubblici, anche locali. Ciò porterà alla riduzione delle bollette del telefono e dell'acqua e delle tariffe in genere.

(Iniziativa per il miglioramento della situazione carceraria in Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-05673 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, la costringo ancora una volta a parlare di numeri anche se lei ha detto, poco fa, che non voleva farlo: tuttavia, in questo caso, i numeri devono guidarci per arrivare ad una soluzione, che non dipende solo dal ministro Fassino, ma da una politica complessiva che tenga conto della reale situazione carceraria.

Sappiamo che la popolazione carceraria è di circa 54 mila unità; di queste 28 mila sono persone straniere e 18 mila sono soggetti tossicodipendenti.

Abbiamo l'impressione che sia stata snaturata la funzione delle carceri in

Italia, perché sono diventati, più che un luogo di custodia e pena, un ricettacolo dell'emarginazione sociale. Pertanto, va fatto un riesame complessivo della situazione, tenendo conto proprio della natura attuale delle carceri. Vorremmo capire in che modo il Governo intenda concorrere a esaminare un fenomeno che, dopo i fatti di Sassari, è divenuto particolarmente attuale.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. L'onorevole Manzione ha ragione quando, esaminando i numeri — che in questo caso do anch'io, perché fanno riferimento ad una situazione reale e non ad un futuro che ancora non conosciamo —, evidenzia il fatto che nelle carceri si riflettano fenomeni sociali, in particolare di emarginazione, che hanno la loro origine al di fuori di esse, luogo dove dovrebbero trovare anche la loro soluzione.

Da questo punto di vista la sua interrogazione pone l'accento su tematiche che vanno al di là della politica carceraria e che investono la politica dei centri urbani e della convivenza civile in tutte le sue estrinsecazioni. Tuttavia, non c'è dubbio che, nei limiti in cui le carceri se ne trovano addosso una parte delle conseguenze, è compito di chi è responsabile della vita carceraria — il ministro della giustizia — far sì che tutto questo venga gestito nel modo possibilmente più umano e, allo stesso tempo, più sicuro per la collettività.

Dopo i fatti di Sassari che lei ha ricordato, il ministro Fassino ed il Governo nel suo complesso hanno avviato un lavoro che è già consistente e del quale è doveroso, da parte mia, sottolineare proprio la consistenza.

I problemi sono due: bisogna avere un maggior numero di carceri per evitare fenomeni di sovraffollamento e di affollamento in luoghi che non rispondono più a standard di civiltà e avere un personale che non sia solo carcerario, perché la vita

nelle carceri diventa più umana se non vi è unicamente questo rapporto duale tra polizia penitenziaria e carcerati. C'è bisogno anche di altre figure professionali e di altri interventi.

Nel giro di poche settimane è stato emanato un decreto dei ministri dei lavori pubblici e della giustizia che ha stanziato 160 miliardi per un numero elevatissimo di ristrutturazioni e la costruzione di alcune nuove carceri: nuove carceri per Pordenone, Rieti e Marsala e ristrutturazioni per Torino Le Vallette, Busto Arsizio, Bergamo, Brescia, Cremona, Bologna, Prato, Firenze, Lanciano, Roma Rebibbia e Roma Regina Coeli, Campobasso e Reggio Calabria; completate le procedure per l'apertura già tra poco, tra luglio e settembre, di quattro nuove carceri a Bollate, a Massa, a Rossano e a Castelvetro; approvata la riforma dell'amministrazione penitenziaria che introduce proprio queste nuove figure, oltre a dare finalmente un assetto definitivo a quelle tradizionali; concordate nuove assunzioni; avviata l'applicazione del nuovo regolamento di vita carceraria. Oggi è stata approvata la nuova legge sul lavoro in carcere e questo fa ben sperare per l'iter del nuovo *status* delle detenuti madri.

Sono tante le cose da fare, ma in poche settimane credo che il Governo ne abbia già fatte alcune.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Presidente Amato, devo darle atto che effettivamente, in questo come in altri campi, il Governo è riuscito a muoversi con una agilità che probabilmente nemmeno noi riuscivamo ad immaginare, però le problematiche restano e, come diceva anche lei, sono molto complesse perché sicuramente trovano una loro ragion d'essere in altre tematiche che esulano dalla mera ricerca di una agibilità delle strutture carcerarie. L'inagibilità attuale, dobbiamo ricordarlo, non interessa soltanto i detenuti, ma anche gli agenti di polizia penitenziaria, che vivono e soffrono per le stesse con-

dizioni disumane delle nostre strutture carcerarie. Queste condizioni disumane sono determinate dai numeri: come le ricordavo, i detenuti sono 54 mila rispetto ad una capienza regolamentare che per tutte le strutture carcerarie italiane dovrebbe essere di circa 37 mila, con una capienza massima di 42 mila persone e con esuberi effettivi, che comportano un sovraffollamento, che si aggirano intorno ai 12 mila detenuti. Mai come nel momento attuale una valutazione di questo tipo, che deve essere serena, tranquilla ed a tutto tondo, diventa attuale, se è vero come è vero che ieri il cardinal Ruini, anticipando la visita che il 9 luglio prossimo il Papa farà a Rebibbia, parlava di un provvedimento di clemenza che tenesse conto delle condizioni disumane che attualmente esistono nelle nostre case circondariali. Questo monito della Chiesa, con il richiamo a principi nei quali molti di noi credono, deve però scontare una diffidenza da parte dell'opinione pubblica che vorrebbe la certezza della pena e che vorrebbe immaginare che coloro i quali commettono reati, senza essere costretti a versare in condizioni disagiate, vengano in qualche modo puniti.

Allora dobbiamo avere una grande capacità di volare alto per immaginare una soluzione che tenga conto di tutti questi problemi, perché una democrazia che non si difende sicuramente muore, ma muore pure una democrazia che non è in grado di proteggere e di tutelare gli emarginati.

(Affidamento ad autorità civili del coordinamento e della direzione del dipartimento di pubblica sicurezza)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Grimaldi n. 3-05674 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni urgenti sezione 7*).

L'onorevole Grimaldi ha facoltà di illustrarla.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, il Parlamento ha approvato di recente la legge n. 78, che contiene una delega al

Governo per il riordino delle forze di polizia. Come ella ricorderà, si è trattato di una legge travagliata e in parte anche contestata, soprattutto per il fatto che non solo attribuisce ai carabinieri il ruolo di quarta arma dell'esercito, ma anche perché affida all'Arma dei carabinieri compiti di polizia enormi e concentrati, soprattutto per quanto riguarda la polizia di sicurezza, la polizia giudiziaria, la polizia militare e via dicendo.

Questa legge però contiene anche un principio, quello del rispetto dell'impianto della precedente legge n. 121 del 1981, che riguarda la Polizia di Stato, i compiti di pubblica sicurezza.

Ci sono preoccupazioni sul fatto che il dipartimento di pubblica sicurezza possa essere rivisto, nel senso di non lasciare più soltanto all'autorità civile e per essa al ministro dell'interno e al capo della polizia, i compiti di pubblica sicurezza.

Le chiedo se il Governo nell'emanazione di decreti delegati terrà conto del fatto che i compiti di polizia devono essere lasciati esclusivamente, come recita la legge n. 121...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Grimaldi.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Anche se l'ultima frase è stata monca...

TULLIO GRIMALDI. La riprenderò dopo.

PRESIDENTE. Ha avuto quasi il doppio del tempo consentito!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei dire all'onorevole Grimaldi che ho capito, comunque, il senso della sua domanda.

TULLIO GRIMALDI. *Intelligenti pauca!*

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho capito le sue

preoccupazioni e posso senz'altro rassicurarlo. In ogni caso, poiché si tratta di esercitare una delega, il Parlamento sull'esercizio della delega da parte del Governo, prima cioè della deliberazione finale sul decreto legislativo, ha ormai modo di verificare e di esprimersi attraverso i pareri delle competenti Commissioni parlamentari. È ovvio che il Governo si atterrà ai principi e ai criteri della delega, altrimenti farebbe una cosa illegittima che non intende e non può fare.

Il Governo è ben consapevole che i principi e i criteri della delega incardinano il provvedimento che esso deve emanare entro binari che, sotto il profilo da lei toccato, sono assolutamente ben definiti dalla legge n. 121, richiamata a questo riguardo dalla più recente legge delega n. 78 del 2000 la quale, come giustamente lei dice nella sua interrogazione, all'articolo 10, già immediatamente applicativo, stabilisce con assoluta chiarezza: « Il ministro dell'interno quale autorità nazionale di pubblica sicurezza esercita le funzioni di coordinamento e di direzione mediante il dipartimento della pubblica sicurezza, secondo quanto previsto dall'articolo 6, primo comma, della legge n. 121 ». Si incardina l'esercizio della delega su due pilastri: funzione di coordinamento affidata al ministro ed esercizio della funzione attraverso il dipartimento che ha connotati che sono essi stessi definiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Grimaldi, che deve « recuperare » circa 30 secondi.

TULLIO GRIMALDI. Vedo che nei miei confronti ha utilizzato un rigore che non ha applicato ad altri.

PRESIDENTE. È l'unica volta che sono stato lassista e adesso dobbiamo recuperare.

TULLIO GRIMALDI. Sono abituato ad essere vittima in questa Camera di questo rigore (*Commenti*), anche da parte del Presidente Violante!

PRESIDENTE. L'orologio non fa vittime!

TULLIO GRIMALDI. Vorrei dirle, Presidente, per completare la frase rimasta a metà, che la legge n. 121, per quanto riguarda i compiti di polizia e di pubblica sicurezza, prevede specifiche attribuzioni per il capo della polizia, a livello di autorità nazionale, per il prefetto e per il questore, a livello di autorità locali. Inviterei il Presidente del Consiglio a fare in modo che il Governo, nei decreti delegati, si attenga ai principi ribaditi nella legge di delega, soprattutto per evitare che in questo paese vi sia una sorta di militarizzazione della polizia. Ciò accadrebbe se questi compiti fossero attribuiti, sia pure parzialmente, all'Arma dei carabinieri, che ha molti meriti, ma che resta, comunque, un corpo militare e che, quindi, non può esercitare compiti di polizia. Questo è il punto, grazie.

(Dichiarazioni del ministro del tesoro circa gli effetti della spesa regionale sul risanamento dei conti pubblici)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Covre 3-05675 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Covre ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, il ministro del tesoro Visco a Stresa ha recentemente dichiarato che il mancato risanamento dei conti pubblici in Italia è causato anche da un'eccessiva spesa da parte delle regioni e degli enti locali.

In qualità di sindaco le posso assicurare che il mio comune e tutti quelli delle mie parti del nord (tanto per capirci) rispettano il patto di stabilità, così come le posso assicurare — e lei lo sa — che i trasferimenti dal centro alla periferia diminuiscono di anno in anno, mentre aumentano le competenze a carico degli enti locali.

Le chiedo che il ministro in questione faccia il nome degli enti locali che sprecano e non rispettano il patto di stabilità, che denunci responsabilità precise e non spari nel mucchio per non colpire i virtuosi — e ce ne sono — e per non salvare e giustificare gli incapaci.

Le chiedo anche se lei sia d'accordo con il ministro per le dichiarazioni fatte a Stresa e se, per caso, lo « sforamento » denunciato non sia da imputarsi ad un'errata valutazione del fabbisogno necessario per la spesa sanitaria a carico delle regioni.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Rispondo volentieri all'onorevole Covre perché, in realtà, i dati a cui si è riferito il ministro del tesoro risultano da tempo pubblicati in rete, a cura del Ministero del tesoro. Già da diverse settimane cliccando « tesoro.it » e andando sulla voce « fabbisogno »... È inutile che quel collega faccia segno, perché di questo si tratta. Come dicevo, cliccando « tesoro.it » — visto che viviamo nella e-vita — e andando sulla voce « fabbisogno » delle regioni e degli enti locali, è indicato, regione per regione e comune per comune, l'andamento della spesa « tirata » in Tesoreria, cioè della spesa di cassa, del primo trimestre 2000 confrontato con il primo trimestre del 1999. Ne emerge (i dati analitici ci sono, come dicevo, regione per regione e comune per comune) che, per quanto riguarda l'insieme delle regioni, la maggiore spesa nel primo trimestre 2000 rispetto al primo trimestre 1999 è di circa 6 mila miliardi (è di circa 22 mila miliardi nel 1999 e di circa 28 mila miliardi nel 2000).

Questo è un fatto che è accaduto. Legittimamente il ministro del tesoro, vedendo questo andamento della spesa, esprime preoccupazione. Naturalmente il Tesoro deve accertare — ieri ho concordato con i presidenti delle regioni che l'accertamento avvenga in comune, perché abbiamo un interesse comune a valutare

questi dati — quale sia la ragione di questa maggiore spesa, che poi si può disaggregare (è però già tutto pubblicato in rete, regione per regione e comune per comune) per capire di che cosa si tratta. In via preliminare e presuntiva le ipotesi sono tre e potrebbero essere alternative ovvero congiunte tra di loro.

La prima è che vi sia stato uno spostamento di pagamenti dal 1999 al 2000 perché — lo ricorderà — il *millennium bug* paralizzò le tesorerie negli ultimi due, tre giorni dell'anno passato e nei primi giorni di quello in corso e quindi molti preferivano rinviare a dopo. Questo può aver appesantito il gennaio 2000 rispetto al dicembre 1999.

Può trattarsi poi per le regioni — o per alcune di esse — di prima utilizzazione delle risorse che lo Stato aveva conferito in riconoscimento di debiti pregressi della sanità per pagare quei debiti. In questo caso, si direbbe in gergo, c'è un maggior fabbisogno ma non un maggiore indebitamento, perché l'indebitamento c'era già.

Terza fonte possibile è che vi siano delle nuove e maggiori spese. Si tratta di accertare questo, ma qui davvero i numeri sono numeri, perché sono del passato e pubblici, e chiunque li può leggere.

PRESIDENTE. L'onorevole Covre ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE COVRE. Lei, Presidente, dice che state controllando e verificando. Probabilmente la colpa può essere anche del baco del millennio, chi lo sa. Sta di fatto che i dati sono disponibili da settimane, da mesi, e — faccio un'annotazione politica, Presidente — che ho notato un'alzata di scudi da parte dei nuovi presidenti delle regioni, i quali hanno una legittimità particolare perché sono stati eletti per la prima volta (per la verità non tutti i presidenti delle regioni, ma solo alcuni). Questo è un fatto politico importante. Giustamente costoro si sentono, se accusati, in diritto di difendersi.

Il fatto politico nuovo — non entro proprio nello specifico della domanda avanzata, ma per restare comunque in

tema — è che questa primavera dal nord sta partendo un coordinamento e questo secondo me è un fatto politico assolutamente rilevante. Non accadrà più in futuro — ne sono certo — che vi siano accuse infondate, non verificate, non verificabili, da accertare. Non ci sarà più chi si lascerà comunque accusare ingiustamente. Mi auguro e spero che, di fronte a responsabilità precise, vi siano accuse precise, di fronte a meriti vengano riconosciuti meriti e di fronte a colpe vengano attribuite le colpe. Questo anche per una questione di giustizia.

Non so chi, di fronte a questo sforamento di 6 mila miliardi, avrà speso di più o di meno. Non ho verificato i dati regione per regione e neppure mi compete. Vi è però questo aspetto politico nuovo, signor Presidente; ne tenga conto. Vi sono dei governatori delle regioni in tutta Italia, ma soprattutto del nord, che hanno intenzione di lavorare e di farlo seriamente, di avanzare delle proposte e di portare qui delle novità. Lo tenga presente, perché altrimenti saranno tempi duri anche per il suo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

(Svolgimento della «giornata dell'orgoglio omosessuale» a Roma)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-05676 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, con molta serenità mi rivolgo al Presidente del Consiglio e all'uomo Giuliano Amato ed, esprimendo il rispetto per il diritto di manifestare, gli pongo la seguente domanda: non crede che fra i manifestanti che converranno, o che dovrebbero convenire, a Roma vi sia una frangia, forse abbastanza consistente, che anziché il diritto di protestare si vuole ritagliare il diritto di fare una provoca-

zione nei confronti del Sommo Pontefice e, certamente, una strumentalizzazione massmediatica del Giubileo?

Molte volte in queste manifestazioni, in questi raduni — lo ricordano anche i vescovi americani —, abbiamo visto caricature del Pontefice, travestimenti, maschere irridenti la religione, accompagnati da slogan e cartelli osceni. C'è perfino chi ha...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Selva. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, Presidente del Consiglio dei ministri. Onorevole Selva, penso che in parte ciò che lei dice possa rappresentare un problema e me ne preoccupo quanto lei. Come lei, e di sicuro come l'amico Armaroli, mio collega costituzionalista, penso in primo luogo che non possa essere messa in discussione la libertà di pensiero. Ma in questo caso c'è di più: non può essere neppure messo in discussione l'articolo 17 della Costituzione, il quale attribuisce il diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi e prevede che le riunioni possano essere vietate soltanto per comprovati motivi di sicurezza ed incolumità pubblica.

Pure in questa cornice costituzionale, nutro la preoccupazione che una manifestazione del genere sia inopportuna nell'anno del Giubileo e che sarebbe meglio si tenesse in un anno diverso da quello indicato. Mi sembra, poi, che la scelta della città non possa essere slegata da quell'evento e, in qualche modo, dovuta al fatto di contrapporsi ad esso. Le autorità responsabili hanno cercato da tempo di indurre gli organizzatori italiani di tale manifestazione ad accettare un'ipotesi di rinvio. Ma la domanda è, onorevole Selva, collega Armaroli: in assenza di un consenso degli organizzatori, abbiamo costituzionalmente la facoltà di disporre un rinvio, considerato che ciò significherebbe vietare la manifestazione? In coscienza, devo dire che avremmo detta facoltà soltanto se vi fossero fondati motivi di incolumità e sicurezza pubblica.

Un lungo discorso con gli organizzatori ha indotto le autorità locali a ritenere che, nell'aspettativa di altre riunioni o manifestazioni che potranno esservi in concomitanza con quella, un concreto pericolo per la sicurezza e l'incolumità pubblica possa esservi ove la riunione sia accompagnata da un corteo; si è detto agli organizzatori che il corteo potrebbe essere vietato per ragioni di sicurezza ed incolumità pubblica. Nel momento in cui, però, gli organizzatori accettano una manifestazione stanziale, ci troviamo costituzionalmente in una situazione nella quale i motivi di incolumità e sicurezza pubblica non giocano e, quindi, ci troviamo nella condizione di limitare la manifestazione ad un luogo definito, di isolarla dal resto della città, di seguirne lo svolgimento con prescrizioni, nella convinzione che la Costituzione e la legge consentano comunque interventi per impedire delitti. Purtroppo, però, dobbiamo adattarci ad una situazione nella quale, come lei stesso ha detto, al di là delle opportunità, inopportunità e preoccupazioni, vi è una Costituzione, che ci impone vincoli e costituisce diritti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Amato. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, il « blocco » che ho subito per ragioni di tempo non ha consentito di porre una domanda, alla quale comunque il Presidente del Consiglio ha risposto positivamente, come suo auspicio e sua sensibilità. Sensibilità che lo ha portato a dire che non è opportuno nell'anno del Giubileo e nella città di Roma svolgere una manifestazione simile.

Poi, non ho capito bene, francamente, come si comporterà il Governo; e lo vedremo. Con tutto il rispetto per la Costituzione — che voglio ribadire — e per la sensibilità degli omosessuali, che io rispetto, credo che vi sia la possibilità di prevedere il verificarsi di alcuni dei fatti

che io ho richiamato: cartelli irridenti, slogan che offendono la sensibilità dei cattolici, della quale bisognerà pure tenere presente. È infatti vero che a Roma confluiranno forse centinaia di migliaia di persone, ma è altrettanto vero che i cittadini di Roma, d'Italia, dell'Europa e del mondo hanno una sensibilità per questo tema che credo riguardi la personalità di Giovanni Paolo II e i simboli della Chiesa.

Credo pertanto che il Governo dovrebbe rispondere all'auspicio, alla richiesta dei presidenti della regione Lazio e della provincia che rappresentano anche l'anima della città, della provincia e della regione di Roma...

MAURA COSSUTTA. Questo lo dici tu !

GUSTAVO SELVA. ...oltre che alle migliaia di appelli che sono stati fatti (io stesso ne ricevo moltissimi e credo che il Presidente del Consiglio ne riceva come il sindaco di Roma), perché è bene — senza venire meno al diritto di manifestare — che quella manifestazione non si svolga nell'anno giubilare, poiché è troppo importante mantenere la serenità, la pace e il rispetto per la religione nella «sua» città, nella città che è deputata a ciò.

Credo, quindi, che il Governo farebbe bene, ancora una volta, a riflettere e a prendersi le proprie responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ricordo ancora agli onorevoli deputati che il rigoroso rispetto dei tempi è solamente dovuto al fatto che, altrimenti, gli interventi di alcuni colleghi non verrebbero ripresi in diretta televisiva e non avrebbero quindi tutti la parità di condizione rispetto al pubblico che ci segue attraverso la televisione.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta sino alle 16,15.

La seduta, sospesa alle 15,55 è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzavara, Di Bisceglie, Martino, Occhetto, Rivolta e Saraca sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Alberta De Simone.

PRESIDENTE. Comunico che il 24 maggio 2000 la collega Alberta De Simone è stata colpita da un grave lutto: la perdita della madre.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Sull'ordine dei lavori.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Si sta svolgendo qui, davanti a Montecitorio, un *sit-in* organizzato da tutte le organizzazioni internazionali omosessuali lesbiche che hanno promosso per l'8 luglio il *world gay pride*. Come si sa, quest'anno l'annuale manifestazione è rivolta contro tutte le discriminazioni per la difesa di tutti i diritti umani e civili. Non è un caso che la partecipazione è stata assicurata anche da parte di tutte le associazioni che si battono per i diritti umani, in particolare *Amnesty international*. L'articolo 17 della Costituzione e i principi dell'Unione

europea sanciscono ovviamente, come sappiamo, la libertà di manifestare e credo che sia importante, proprio durante il Giubileo, che questa manifestazione venga accolta in una cultura democratica della tolleranza che ha caratterizzato sempre la storia migliore del nostro paese. Sono preoccupata e per questo sono intervenuta sull'ordine dei lavori. Infatti si stanno moltiplicando non solo le posizioni politiche (mi riferisco alla presa di posizione del presidente Storace), ma soprattutto le provocazioni di gruppi eversivi neonazisti — perché «forza nuova» è un gruppo neonazista — che in modo intollerante cercano di evitare la manifestazione e addirittura hanno promosso per lunedì prossimo in notturna un *sit-in* davanti al Parlamento della Repubblica contro una ministra della Repubblica, la ministra per le pari opportunità Katia Bellillo, colpevole di essersi schierata per garantire la data prevista dell'8 luglio per far svolgere una manifestazione pacifica, civile e democratica. Credo che il Governo e il Parlamento debbano rispondere adeguatamente al *sit-in* frutto di una cultura dell'intolleranza ed inoltre debbano evitare che la manifestazione di luglio diventi una questione di ordine pubblico; al contrario, devono fare in modo che essa diventi un'occasione straordinaria di confronto tra culture diverse in una città meravigliosa che ospita il Giubileo e che giustamente deve ospitare anche altre manifestazioni democratiche per la libertà di tutte le persone.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, è intervenuta sull'ordine dei lavori?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio.

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, come ho già fatto nella seduta di ieri, vorrei riproporre di passare immediatamente alla trattazione del provvedimento concernente l'istituzione dell'Ordine del tricolore. Il Comitato ristretto si è riunito, è giunto il parere della Commissione bilancio che ha approvato l'emendamento. Chiedo quindi l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, le chiedo di accantonare la sua richiesta perché devono ancora pervenire dalla Commissione bilancio i pareri sugli emendamenti. Può riproporre tale questione quando saremo in possesso del parere della Commissione bilancio?

PIETRO GIANNATTASIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei segnalarvi che sono presenti in tribuna alcuni nostri connazionali che da anni vivono a Melbourne, in Australia. Si tratta di una nutrita delegazione di nostri emigrati a cui chiedo di rivolgere un caloroso saluto a nome della Presidenza (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, mi sembra doveroso rispondere a quanto affermato dall'onorevole Maura Cossutta perché trovo fortemente incivile che, di fronte al Parlamento italiano, si facciano le prove generali di ciò che il presidente Storace, il presidente Moffa, e tutti noi che siamo andati ad amministrare questa regione, riteniamo estremamente significativo. Mi riferisco al fatto che si permetta che in questa città, nell'anno del Giubileo, si svolgano manifestazioni folkloristiche...

PRESIDENTE. Anche lei sull'ordine dei lavori?

MARIA BURANI PROCACCINI. Sul-
l'ordine dei lavori, caro Presidente, e in
risposta a quanto affermato testé dall'ono-
revole Maura Cossutta. Non è possibile
proclamare come espressioni di alta civiltà
le manifestazioni — che, per delicatezza,
definisco folkloristiche — che nella gior-
nata dell'orgoglio omosessuale regolar-
mente vengono svolte in altri Stati del
mondo con omosessuali vestiti da suore o
da preti, in un momento in cui si sta
celebrando, a Roma, il Giubileo con
grande compostezza da parte di tutte le
religioni monoteistiche. Stanno affluendo
nella nostra città non solo cattolici, ma
gente che sente la gravidanza e l'importan-
za del momento storico, nel quale un
Papa straordinario sta portando il senso
dell'unità e della pace nel cuore degli
uomini come elemento fondante di civiltà
per il nuovo millennio. È assurdo andare
dietro alle « beceraggini » in nome della
libertà, perché, con tutto il rispetto degli
orientamenti sessuali di ciascuno, non
vedo quale proclamazione di libertà nel
fatto che queste persone vanno in giro
travestite per le strade di Roma insultando
la religione cattolica e ciò che essa
rappresenta, proprio nel centro della cri-
stianità. Ritengo vi sia modo e modo,
momento e momento e questo non è il
momento opportuno (*Applausi dei deputati
dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza
Italia e dei deputati Bampo e Lombardi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho
consentito due interventi — per la verità
sul tema del disordine dei lavori e non
sull'ordine dei lavori — che non hanno
nulla a che vedere con l'ordine dei lavori
della Camera. Ricordo agli onorevoli col-
leghi che il Presidente del Consiglio dei
ministri ha autorevolmente risposto in
quest'aula, nell'ambito del *question time*,
circa un'ora fa, ad un'interrogazione pre-
sentata dal gruppo di Alleanza nazionale
sullo stesso argomento. Non vedo proprio
quale attinenza vi sia tra i problemi
sollevati dai due colleghi che sono inter-

venuti e l'ordine dei nostri lavori. Essi
hanno rappresentato due punti di vista
diversi, ma, a questo punto, riprendiamo
con il provvedimento all'ordine del giorno.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALESSANDRO CÈ. Per un richiamo al
regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente,
vorrei sottolineare un aspetto da lei già
ricordato. Al di là della questione che è
stata affrontata, e che secondo me non
merita un palcoscenico così importante —
ed è l'unica battuta che mi sento di dire
sull'argomento —, lei, signor Presidente,
come altri suoi colleghi, ha una cattiva
abitudine, vale a dire quella di interrom-
pere immediatamente, rispettando la
prassi e il regolamento, alcuni apparte-
nenti a gruppi politici quando si disco-
stano dalla norma adottata in quest'aula,
secondo la quale durante lo svolgimento
dell'ordine del giorno non si interviene su
questioni diverse, se non per circostanze
eccezionali. Alcune volte, però, lei non
applica tale norma, e guarda caso ciò
avviene, in particolare, quando chi inter-
viene appartiene a determinati gruppi. La
invito — e credo che, in questo caso, tutta
l'Assemblea voglia farle lo stesso richiamo
— ad attenersi scrupolosamente al rego-
lamento e alla prassi, altrimenti lei intro-
duce discriminazioni inaccettabili.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cè,
mi spiace che lei sia stato distratto, ma
non potendo la Presidenza fare un pro-
cesso alle intenzioni a un collega che
chiede la parola sull'ordine dei lavori, ho
lasciato illustrare i vari punti di vista alle
onorevoli Maura Cossutta e Burani Pro-
caccini — quindi ad un esponente della
maggioranza ed a uno dell'opposizione —
senza interromperle minimamente. A que-

sto punto possiamo tranquillamente riprendere il punto all'ordine del giorno che stavamo esaminando.

ALESSANDRO CÈ. Avrebbe dovuto interrompere l'onorevole Maura Cossutta, se fosse stato un Presidente corretto!

**Si riprende la discussione
del testo unificato dei progetti di legge.**

(Ripresa esame articolo 25 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Ricordo che stamattina sono iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 25.

Onorevole Scantamburlo, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 25.24?

DINO SCANTAMBURLO. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, avevo chiesto al collega Scantamburlo di ritirare il suo emendamento in quanto formale. Tuttavia, le considerazioni da lui svolte in ordine alla maggiore incisività della formulazione proposta mi inducono ad esprimere su di esso un parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scantamburlo 25.24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 49 deputati).

Onorevole Maura Cossutta, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 25.32?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente, lo ritiro perché è stato assorbito.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Porcu 25.12 e Lucchese 25.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, il mio emendamento tende ad eliminare quella parte dell'articolo che fa riferimento agli oneri aggiuntivi derivanti dalla riclassificazione delle indennità e degli assegni e dei relativi importi, che in ogni caso non determini una riduzione degli attuali trattamenti.

Ritengo che esso debba essere accettato, perché non è limitativo, ma, al contrario, chiarisce meglio la dizione utilizzata nel comma 1, lettera a), dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, la relatrice ci ha chiesto di ritirare una serie di nostri emendamenti, ritenendoli assorbiti, ininfluenti o, comunque, di troppo nella loro specificazione.

Tuttavia, siccome stiamo normando interessi che riguardano cittadini che devono vivere con poche centinaia di migliaia di lire al mese e che chiedono, come si sa, un miglioramento delle loro condizioni, noi riteniamo che niente sia superfluo in questa legge, che nulla sia di appesantimento, ma che anzi tutte le specificazioni, tutte le aggiunte, tutte le osservazioni e le parole che servono per meglio specificare questi diritti siano sacrosante.

Pertanto, non ritiriamo gli emendamenti che ci è stato chiesto di ritirare, perché riteniamo che essi siano utili per sottolineare alcuni aspetti che, tra l'altro, anche il ministro stamattina ha evidenziato nel suo intervento. Noi riteniamo che non sia pleonastico ripetere alcuni concetti, perché essi riguardano la vita di cittadini deboli che devono essere tutelati al massimo e che devono avere la massima garanzia — anche scritta, anche nelle parole — che i loro diritti non verranno assolutamente toccati. Quindi, non ritiriamo niente ed invitiamo i gruppi che ci seguono a votare a favore dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Porcu 25.12 e Lucchese 25.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i>	201

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i>	11

Sono in missione 49 deputati).

Onorevole Michielon, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 25.7?

MAURO MICHIELON. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Il relatore ha definito il mio emendamento scontato e superfluo, ma non credo che sia così perché i genitori dei ragazzi che si avvalgono delle strutture CEOD non comprendono che esse rappresentano un servizio che aiuta i disabili sotto il profilo della manualità e sotto il processo di socializzazione. Il CEOD non è il luogo dove parcheggiare i figli disabili e quindi, se vogliamo che tale servizio possa migliorare le condizioni dei ragazzi disabili, occorre prevedere che essi siano seguiti anche dai genitori che devono utilizzare anche in casa il metodo del CEOD. Ecco perché riteniamo fondamentale il coinvolgimento dei genitori nelle strutture CEOD ed ecco perché il nostro emendamento non è superfluo. Mi preme però specificare che le mie osservazioni valgono per alcune famiglie e non per tutte perché, quando ancora il CEOD non esisteva, molte famiglie si sono date da fare per costituire punti di aggregazione per i